

Un nuovo metro di misura

Venerdì 27.02.2015 - Omelia

Lecture:

- Ez 18,21-28 - Forse che io ho piacere della morte del malvagio o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?
- Sal 129/130 - "Perdonaci, Signore, e noi vivremo";
- Mt 5,20-26 - Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello.

Carissimi,

In quale situazione usiamo la parola "eccessivo"? in un negozio o al mercato, quando la merce ha un prezzo eccessivo; a scuola o allo stadio quando una punizione è giudicata eccessiva; in famiglia quando una reazione dei genitori o dei figli supera la giusta misura. Orbene proprio l'inizio del vangelo di oggi contiene il termine "eccessivo" in una frase del discorso della montagna. Gesù, rivolto ai suoi discepoli, dice: La vostra giustizia deve superare di molto quella degli scribi e dei farisei. Deve essere "eccessiva". Solo così entrerete nel regno dei cieli (cfr. Mt 5,20). Il comportamento dei discepoli di Gesù deve essere diverso: non si deve limitare a conoscere e a eseguire la legge; la giustizia cristiana deve eccedere i limiti della legge. Il modello per i cristiani è il Padre celeste: il suo amore eccede sempre i meriti dei figli e si riversa su di loro sotto forma di misericordia e di perdono. La sua è una giustizia che salva gratuitamente. Perciò possiamo dire che i figli che il Padre riconosce come fratelli di Gesù devono imparare una giustizia diversa, "eccessiva", mossa da un amore "senza misura".

Gesù sconvolge il metro di misura. Dà un nuovo criterio, più completo e autentico per vivere i dieci comandamenti e tutta la Legge di Israele. Gesù si presenta come nuovo legislatore, esigente, autorevole. Solo lui può esprimersi in modo così energico: avete inteso che fu detto agli antichi ... ma io vi dico! C'è antitesi tra vecchio e nuovo. Tuttavia egli non contrappone, ma porta a compimento. Per sei volte ripete

l'espressione "avete inteso che fu detto" – "io, invece, vi dico". La ripetizione si apre e si chiude con il comandamento dell'amore del prossimo. Già in questo si vede in che cosa consiste la "giustizia eccessiva" che egli pretende dai suoi discepoli: l'amore del prossimo esteso fino all'amore dei nemici.

La fraternità calpestata

Nel brano di oggi ci sono tre casi di fraternità calpestata: l'omicidio e la calunnia, gli atti religiosi e la riconciliazione con i fratelli, l'accordo con l'avversario per prevenire danni maggiori in tribunale. Si tratta sempre di fraternità da non negare, altrimenti si perde il nostro essere figli. Gesù conferma che non si deve uccidere, ma specifica: non solo con la spada, ma neanche con sentimenti d'ira o con parole offensive. Per Gesù finisce in giudizio non solo chi uccide, ma anche chi si adira o dà del pazzo e dello stupido al fratello. Gesù prevede un'escalation di giudizio sempre più grave: da quello del popolo a quello del tribunale nazionale (il sinedrio) fino a quello divino nella valle della Geenna, cioè in quella depressione a sud-ovest di Gerusalemme nella quale gli antichi fenici bruciavano i bambini al dio Moloc. Tre binomi (ira – giudizio, pazzo – sinedrio e stolto – Geenna) per dire e rafforzare un unico pensiero:

no all'uccisione morale dei fratelli;

no ai sentimenti che minano la credibilità del fratello e tendono a provocarne la morte sociale;

no ai sentimenti che portano all'uccisione interna dell'altro: ira, disprezzo, rottura interiore della fraternità;

no all'invidia, che – come scrive p. Cucci - "forse ancor più degli altri vizi, è assassina e tramette morte", perché "non tende ad alcun oggetto in cui il cuore possa trovare riposo; suo unico motore è vedere il rivale rovinato, a qualunque prezzo".

Il brano odierno del vangelo elenca altre due situazioni. In primo luogo quella dell'offerta all'altare. Gesù dice che, se manteniamo una condizione di divisione tra di noi, non serve compiere offerte o atti religiosi a favore della chiesa, dell'altare o delle statue. Qualunque atto religioso diventa autentico, credibile, se prima ci riconciliamo con i fratelli. Il Padre gradisce gesti che vengono da cuori riconciliati, che praticano o ristabiliscono la giustizia nei rapporti umani. Non possiamo dire "Padre nostro" se

prima non diciamo “fratello mio” all’altro in modo autentico. Non possiamo offrire all’altare qualcosa che abbiamo sottratto al fratello con paga ingiusta o con estorsioni di qualunque tipo. L’ha ricordato di recente anche papa Francesco.

In secondo luogo il Vangelo di oggi invita a superare, nei rapporti umani, le situazioni di contesa: bisogna uscire da ogni fase di scontro. Prima di arrivare dal giudice, prima di rischiare una condanna, è buona norma, anzi è conveniente cercare l’accordo, riconoscendo nell’altro un fratello, prima che un contendente. Arrivare in tribunale significa esporsi ad essere spogliati di ogni risparmio, di tutto. L’accordo con l’avversario libera da ogni forma di prigionia, fisica e psicologica. Ancora una volta è la “giustizia eccessiva” dei discepoli di Gesù a manifestarsi.

I gruppi sacri di oggi

Contemplare Gesù presentato al sommo sacerdote Anna significa per noi essere chiamati a testimoniare a favore della verità. Gesù è schiaffeggiato ingiustamente. Leggiamo nel vangelo di Giovanni che Gesù dichiara di aver parlato al mondo apertamente; e perciò invita il sommo sacerdote a interrogare “quelli che hanno udito ciò che ho detto loro”. Ma appena egli pronuncia queste parole, una guardia gli dà uno schiaffo dicendo: "Così rispondi al sommo sacerdote?". Con grande mitezza e fermezza Gesù risponde: "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?". Dopo questo dialogo, Anna lo manda, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote (cfr. Gv 18,13-24). A voi del ceto dei fruttivendoli e a tutti noi rimane il compito di non limitarci ad essere spettatori curiosi e indifferenti di questo processo, ma di imparare a prendere sempre la parte degli innocenti perseguitati. Oggi come ieri, qui in Sicilia come un giorno in Palestina! Siamo chiamati alla giustizia “eccessiva” dell’amore cristiano.

L’altro gruppo sacro presenta Gesù dinanzi a Erode curato dal ceto dei pescivendoli. San Luca racconta come Pilato, per liberarsi di un caso difficile, lo mandò da Erode, che aveva la giurisdizione della Galilea. Gesù non parlò né fece miracoli, deludendo così Erode. Questi lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno – racconta san Luca - Erode e Pilato diventarono amici

tra loro. Una scena impressionante, che ci invita a vincere il rispetto umano con l'amore "eccessivo" dell'innocente Gesù.

La parola del Papa: "Cristiani attraenti e luminosi"

Papa Francesco denuncia le invidie e le gelosie che esistono dappertutto, nel quartiere e sul posto di lavoro, anche tra i cristiani. "La mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio, di piacere o di sicurezza economica. Inoltre, alcuni smettono di vivere un'appartenenza cordiale alla Chiesa per alimentare uno spirito di contesa. Più che appartenere alla Chiesa intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale". Che fare? Papa Francesco chiede "ai cristiani di tutte le comunità del mondo una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda» (Gv 17,21). Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti" (EG, 98-99).

In questo modo elimineremo i frutti negativi dell'invidia che sono - come insegna san Basilio - l'infelicità e la depressione, l'aumento della cattiveria e della falsità, l'incapacità di riconoscere il bene ricevuto. "Nella prospettiva cristiana Dio è eminentemente inclusivo: se Dio che è carità esiste, non posso volerlo per me senza volerlo per tutti" (Lucio Lombardi Vallauri). Ecco la giustizia "eccessiva"!